

“ I MERCATI FINANZIARI

Mercati credono nella pace

Dopo il fallimento della prima tornata di colloqui a Islamabad, al blocco dello stretto di Hormuz da parte iraniana si è aggiunto il contro-blocco americano nei confronti delle imbarcazioni che hanno accettato di pagare un pedaggio al governo degli Ayatollah.

Le quotazioni petrolifere, subito schizzate, sono tornate poi sotto le tre cifre, regalando una boccata d'aria alle Borse, specialmente a quelle asiatiche. In questo braccio di ferro in cui nessuno sembra voler cedere, la verità è che la pace è l'unica via per evitare un disastro economico mondiale. Il ritorno al dialogo sarebbe spinto soprattutto (ma non solo) dalla Cina, i cui approvvigionamenti di petrolio dipendono in gran parte dai pozzi del Medio Oriente. Mentre l'Opec+ punta su una maggiore produzione di greggio, e l'Arabia Saudita lavora per costruire vie di passaggio alternative per il petrolio, i mercati credono (o sperano) in un accordo fra i belligeranti in grado di in-



nescare una lenta ripresa del traffico normale e resistono con tutte le loro forze. A pesare non è tanto il prezzo del petrolio, ma la quantità delle scorte. Se la situazione del carburante per le automobili non preoccupa eccessivamente, sembrano a rischio gli approvvigionamenti per aerei e i traghetti e per alcune filiere produttive: la mancanza di fertilizzanti rappresenterebbe un vero dramma per l'Africa. Inoltre tornano a fare paura l'in-

flazione e l'aumento dei tassi, prospettato dalla BCE.

Se la guerra dovesse finire a breve, le Borse potrebbero soffrirne per un trimestre le conseguenze, e poi (forse) tornare alla normalità nel quarter successivo. Secondo l'Ocse, il Pil italiano nel 2006 aumenterà solo dello 0,4%, fanalino di coda delle economie del G20. Ma non bisogna sottovalutare la situazione e considerare eventuali scenari più negativi, che potrebbero obbligare i governi a scelte radicali e sofferte. In un quadro che vede

Paesi come Italia e Germania particolarmente penalizzati dalle sanzioni a Mosca, trova un suo spazio la proposta di Claudio Descalzi, Ad di Eni, che ha invitato l'UE a "sospendere il bando che scatterà il primo gennaio 2027 sui 20 miliardi di gas naturale liquefatto russo". Se in Borsa oggi è meglio mantenere gli investimenti quanto possibile, attendendo la normalizzazione, è più difficile intravedere come si comporterà l'oro che, dopo aver toccato i massimi, si è riassetato negli ultimi mesi verso il basso.

Esaminando un orizzonte temporale più ampio, dal 2018-19, vediamo che ha triplicato il suo prezzo; il trend è divenuto più marcato nel 2022 con il blocco degli asset russi, decisione che ha convinto vari paesi, primo fra tutti la Cina, a cercare un investimento alternativo e al riparo da eventuali embarghi americani ed europei. L'oro, è vero, si è dimostrato volatile, ma redditizio: una sorta di polizza assicurativa contro le crisi economiche.

• **Carlo Vedani**

Ad Alicanto Capital Sgr